Il cronista riceve dalle 19 alle 21

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Le 100 mila lire di Ottaviani

Ieri mattina il segretario della sezione comunista Trevi-Colonna si è recato in Federazione e, sorridendo, ha deposto sul tavolo dell'amministratore un assegno di centomila lire. «E' l'offerta di un compagno» ha detto. E ha raccontato una breve, semplice storia: la storia di Ottorino Ottaviani.

Ottorino Ottaviani è un uomo anziano, posato; da 45 anni lavorava al giornale «Il Messaggero» come archivista. Non aveva mai potuto tollerare il fascismo; al Partito comunista si era iscritto quando ancora l'organizzazione era clandestina. Per anni aveva svolto il suo lavoro di ogni giorno fra gente che non la pensava come lui, per anni era stato costretto a leggere un giornale che diceva cose cui egli non poteva credere. Tuttavia, questo non lo aveva mai turbato troppo. aveva le sue idee, discuteva serenamente con tutti, difendeva gli interessi dei suoi stessi compagni di lavoro, che lo avevano eletto nella Commissione interna. Il giornale non aveva mai potuto lamentarsi del suo lavoro nè della sua condotta e, anzi, gli aveva permesso di osservare un orario particolare, in considerazione del fatto che era un mutilato della prima guerra mondiale.

In questi ultimi tempi, però, le cose erano cambiate Gli si era fatto capire che la sua presenza non era più gradita; gli si era imposto l'orario normale — insopportabile per lui, a quest'età —; gli si volevano creare condizioni impossibili di lavoro. Ottorino Ottaviani è ormai entrato in quel periodo della vita, nel quale alle cose si guarda con più distacco: ha capito e ha deciso di andarsene, prima di essere cacciato via. Il passo era difficile, particolarmente difficile per lui, che di recente aveva perduto la moglie e si sentiva più solo e nel lavoro trovava rifugio. Tuttavia, questo passo Ottorino l'ha compiuto. E quando ha ricevuto la liquidazione, ha preso centomila lire e le ha offerte al Partito, per aiutare la Federazione a preparare il congresso; ha voluto che una parte, almeno, degli ultimi guadagni di questo suo antico lavoro andasse al suo partito. Forse ha pensato che era giusto che un po' di quei quattrini, incassati dal «Messaggero» con lo spaccio quotidiano di menzogne e calunnie contro i lavoratori, tornassero ai lavoratori attraverso il Partito.

* * *

Non credo che Scelba o la ambasciatrice Luce abbiano mai sentito nominare Ottorino Ottaviani. Eppure, quest'uomo semplice e onesto fa parte di quelle «forze straniere» che finanziano il PCI, secondo quanto hanno affermato la pettegola commediografa americana e l'avvocato siciliano. E, forse, egli è veramente così lontano da questi due personaggi del nostro tempo da risultare realmente uno straniero, un abitante di un altro mondo, per loro. Un gesto come quello di Ottaviani, forse, questi due signori non lo farebbero mai.

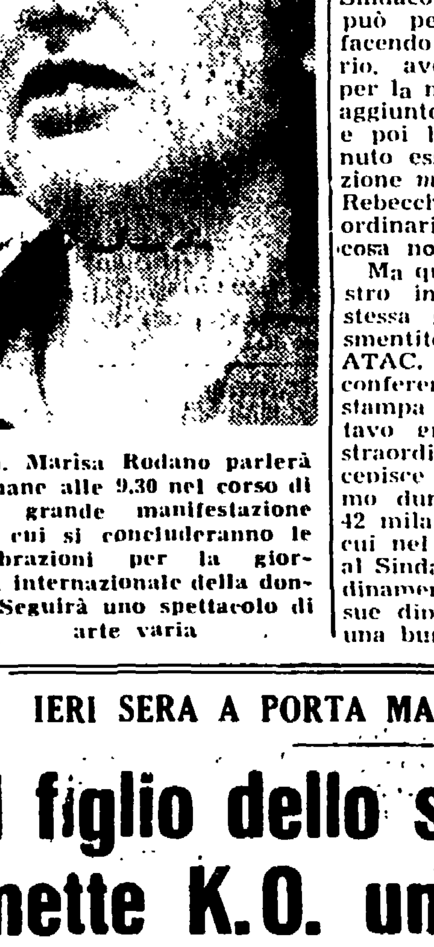
Si tratta tuttavia di un gesto completamente naturale. Ognuno, infatti, aiuta i propri amici. Chi finanzia la DC? Quando questa domanda fu posta a un alto gerarca democristiano, questi rispose che si trattava di «uno dei misteri più allegri del nostro tempo leggiadro». Ora che andiamo apprendendo come, nel trascorrere il loro «tempo leggiadro», alcuni dei più alti gerarchi d.c. non disdegnino la compagnia dei «capocottari», forse il mistero comincia a chiarirsi (e ad apparire tutt'altro che allegro). Non c'è da stupirsene. L'evasore fiscale aiuta chi gli dà modo di frodare il fisco, il pregiudicato aiuta chi fa dimenticare i suoi precedenti, il corrotto aiuta chi gli mantiene in vita un sistema che gli offre i suoi piaceri preferiti, l'affarista aiuta chi ama chiudere un occhio sui suoi affari. D'altra parte, invece, l'onesto aiuta chi combatte contro la corruzione, il lavoratore aiuta chi si batte contro i parassiti, e così via. Ognuno, ripetiamo, trova aiuto fra gli amici che ha.

Ottorino Ottaviani è un uomo onesto. un lavoratore, uno che si sente dentro la nausea ogni volta che apre un giornale e legge di orge, di traffici illeciti, di corruzione e peggio. Per questo ha offerto il suo contributo al Partito comunista. Per questo, alla Federazione comunista romana continuano a giungere lettere di facchini dei mercati generali, di operai, di impiegati che si impegnano a sottoscrivere migliaia e migliaia di lire perchè il congresso provinciale dei comunisti possa svolgersi nel migliore dei modi. E le offerte sono aumentate di numero e di consistenza da quando Scelba ha dichiarato che farà svolgere un'indagine per accertare da dove vengono i fondi del PCI.

Indagine inutile! Basterebbe, invece, un breve giro per la città e i suoi dintorni. Perchè, in una di queste limpide mattinate di sole, Scelba non prende la sua macchina e non va alla borgata Gordiani e poi, sulla strada di Tor Vajanica, verso Capocotta? Forse, in questo breve viaggio egli troverà la spiegazione che cerca; la spiegazione, ad esempio, delle 69.000 lire sottoscritte per «l'Unità», nel settembre del 1953, dagli abitanti delle squallide baracche di Borgata Gordiani. Meditando su quella spiaggia ormai famosa, egli potrà capire che quei fogli da mille — raccolti lira a lira — venivano sì da gente «straniera», ma straniera per quel mondo di Capocotta, che vacilla ogni giorno di più sulle sue fondamenta.

GIOVANNI CESAREO

Oggi al Valle



L'on. Marisa Rodano parlerà stamane alle 9.30 nel corso di una grande manifestazione con cui si concluderanno le celebrazioni per la giornata internazionale della donna. Seguirà uno spettacolo di arte varia

MENTRE L'A.T.A.C. RISPONDE ANCORA UNA VOLTA «NO»

Sciopero al 100 per 100 dei tranvieri per reclamare migliori condizioni di vita

Dove vogliono arrivare l'azienda e il Comune? — In una conferenza stampa la direzione dell'azienda smentisce un provocatorio manifesto di Rebecchini

Via del Corso in un momento dello sciopero

Lo sciopero di ieri degli autoferrotranvieri è stato totale: ogni cittadino ha potuto costatare che nessuna vettura dell'ATAC ha circolato durante le ore di sciopero.

La piena riuscita della manifestazione proclamata dai sindacati di categoria della CGIL, UIL e CISL dovrebbe far riflettere le autorità cittadine: con la loro intransigenza di fronte alle richieste di miglioramenti economici dei lavoratori, si raggiunge il solo risultato di far subire alla cittadinanza nuovi inevitabili disagi. Oltre dodicimila lavoratori non partecipano con tale compattezza a una lotta che si prolunga da molto tempo, se non vi sono delle impellenti necessità da soddisfare, se la causa di tale lotta non è più che giusta e sentita.

E questo hanno capito i romani vedendo le vie della loro città trasformate dalla mancanza dei consueti, grandi veicoli dell'ATAC. Questo non ha invece capito il Sindaco Rebecchini, il quale, schierandosi apertamente contro le esigenze di vita del personale dell'ATAC e della STEFER, ha fatto affiggere ieri sui muri un manifesto da lui stesso firmato contenente delle volute alterazioni della verità allo scopo di isolare i tranvieri dalla popolazione.

Con questo manifesto si tenta di far passare i lavoratori dell'ATAC per privilegiati i quali percepiscono *di media* retribuzioni che vanno dalle 54 mila alle 78 mila lire mensili (!) e in particolare si afferma che *nessun* dipendente dell'Azienda (anche se di prima assunzione e senza alcun carico familiare) percepisce *meno* di 42 mila lire mensili.

Le cifre pubblicate o sono false del tutto o sono state raggiunte con un espediente che scopre rapidamente la corda. Il Sindaco ha calcolato quanto può percepire un lavoratore facendo 40 ore di straordinario, avendo assegni familiari per la moglie e due figli, vi ha aggiunto qualche altra cosetta e poi ha candidamente sostenuto essere questa la retribuzione *media* del personale! Per Rebecchini fare 40 ore di straordinario è evidentemente una cosa normale...

Ma quel che più conta il nostro ineffabile Sindaco, nella stessa serata di ieri, è stato smentito dai funzionari della ATAC, i quali, nel corso di una conferenza, hanno informato la stampa che un manovale di ottavo grado, che non compia straordinari e sia celibe, percepisce 36.121 lire al mese. Siamo dunque ben lontani dalle 42 mila lire (cifra minima) di cui nel manifesto. Consigliamo al Sindaco per lo meno il coordinamento fra i vari uffici alle sue dipendenze, prima di dire una bugia.

E' interessante, d'altra parte, notare che la differenza fra la cifra del manifesto e quella reale è all'incirca quanto viene chiesto come aumento dalle organizzazioni dei lavoratori. Queste, infatti, hanno ieri comunicato che se l'amministrazione comunale assicurerà ai lavoratori gli stipendi citati nel manifesto l'agitazione degli autoferrotranvieri si potrà considerare conclusa.

Supponiamo che il Sindaco vorrà fare onore alla sua firma e ci congratuliamo perciò per la felice risoluzione della vertenza...

Quella della retribuzione minima degli autoferrotranvieri non è la sola dichiarazione interessante fatta dai dirigenti dell'azienda nella conferenza stampa di ieri. Sostanzialmente, nel corso di essa, il Presidente dell'ATAC ha ancora una volta rifiutato di accogliere anche solo in parte le rivendicazioni dei lavoratori, sostenendo la discutibile tesi che la vertenza è a carattere nazionale e non può perciò essere risolta sul piano aziendale. Pretesto per questa posizione di intransigenza è stato ancora una volta il deficit di bilancio, che è quest'anno di tre miliardi e passa. Il Presidente dell'ATAC ha anche informato, però, che l'azienda ha un credito di un miliardo e settecento milioni con il Comune e che lo Stato rifonderà i danni di guerra subiti dall'ATAC in misura di un miliardo e cento milioni (ma l'ATAC dichiarò 14 miliardi di danni). Dal canto suo il direttore, ing. Patrassi, ha sostenuto la singolare tesi che i conferimenti patrimoniali che il Comune, per legge, deve all'azienda non sono da questa ben accetti. Si preferisce finanziare in proprio.

Da queste dichiarazioni risulta che le principali ragioni del grave deficit dell'azienda non dipendono dal monte salari e che i primi responsabili di questa situazione sono proprio la Giunta comunale e la direzione dell'ATAC. Paghi il Comune il suo pesantissimo debito contribuisca lo Stato a sovvenzionare un'impresa di particolare importanza come quella dei trasporti pubblici della Capitale, si ritorni alla normalità per quanto riguarda i conferimenti patrimoniali e anche un deficit come quello denunciato potrà essere sanato. Non è giusto che siano sempre i lavoratori e la cittadinanza a pagare. Se i quattrini non bastano, paghino, per esempio, quei tali «capocottari» le cui incredibili evasioni tributarie sono state denunciate in questi giorni.

Comunque la polemica su quanto guadagnano i lavoratori dell'ATAC ha un significato relativo. Abbiamo dimostrato ieri, buste paghe alla mano, come siano oberati di debiti questi lavoratori, e non è da dire che essi faccian una vita dispendiosa! Del resto è l'Istituto di statistica che ci dice qual'è la cifra minima per una famiglia di quattro persone: oltre 70 mila lire al mese. Anche volendo prendere per buone le cifre artificiosamente maggiorate dal Sindaco, ancora non siamo nemmeno a questo livello *minimo*. E poi gli attuali salari sono raggiunti, occorre sempre ricordarlo, a prezzo di un'impressionante sfruttamento: basti dire che il sei per cento dei lavoratori è colpito da malattie polmonari

Malgrado tutti i tentativi del Sindaco intorno ai tramvieri romani vi è la solidarietà della gente che vive del proprio lavoro, della grande maggioranza dei romani. I lavoratori sanno che la lotta dei tranvieri per gli aumenti salariali è una lotta condotta nell'interesse di tutti. che apre la strada ad altre categorie di lavoratori non meno sfruttati

Diffusione di «Vie Nuove» e di «Realtà Sovietica»

La gara di emulazione fra le sezioni per la diffusione di *Vie Nuove* e *Realtà Sovietica* sta conseguendo notevoli risultati.

Nelle prime tre settimane, infatti, si è registrato un aumento complessivo della diffusione di *Vie Nuove* di oltre 2000 copie, mentre la diffusione del primo numero di *Realtà Sovietica* è addirittura triplicata.

Questi risultati, di gran lunga superiori alle previsioni, si sono potuti ottenere grazie alla mobilitazione della grande maggioranza delle sezioni.

Le sezioni che più si sono distinte in queste prime settimane sono: Esquilino, Testaccio, Trevi, Monteverde, C. Marzio, Quadraro, Prati, S. Lorenzo Numerose altre hanno dato il loro considerevole contributo allo sviluppo della diffusione.

Le prossime tre settimane vedranno una ulteriore intensificazione dell'attività

Sospensione di elettricità al Nomentano

Per lavori di spostamento di un elettrodotto sarà sospesa la erogazione di energia elettrica nella zona compresa fra le vie: Levanna, Nomentana, Gran Sasso, Adriatico, della Bufalotta e della Cecchina, fra le ore 6 e le ore 11 di oggi.

IL 30, 31 E 1 APRILE GLI STUDENTI ALLE URNE

L'Università si prepara alle elezioni

L'Ateneo estraneo ai problemi cittadini? - Le gravi condizioni degli universitari e degli insegnanti - Il monopolio d.c. - Le proposte di « Rinascita universitaria »

Quanti romani, se si chiedesse loro in che modo l'Università di Roma partecipa alla complessa vita della Capitale e contribuisce a risolverne i problemi più importanti, potrebbero ricordare qualcosa di più di una visita al Policlinico universitario, o testimoniare l'utilità, sia pure assai scarsa, che dalla laurea, dal «pezzo di carta», può derivare per trovare lavoro?

Del resto non potrebbe essere diversamente, se si considera quanto l'Università sia rimasta estranea al problema che da molto tempo è all'ordine del giorno della cittadinanza, quello cioè di fare di Roma una grande città moderna, con una economia sana, e non, come la vorrebbero i monopoli, una città turistica e burocratica. Naturalmente questo non significa che l'Università debba trasformarsi in una succursale del Consiglio comunale. E' bene ricordare, tuttavia, non solo che il problema dell'avvenire professionale per i neo laureati ed il problema di un adeguato finanziamento dell'Università è connesso strettamente con i problemi della rinascita cittadina, ma anche che da un sano sviluppo economico della città deriverebbe un grande, costruttivo impulso, diretto ed indiretto, alle ricerche teoriche ed al contenuto stesso dei corsi universitari, che dovrebbero tener conto della nuova realtà.

Se si riflette poi ai legami che l'Università dovrebbe avere con la molteplice vita culturale di Roma, con le sue numerose mostre d'arte, con le sue redazioni di periodici culturali, con i suoi spettacoli teatrali, musicali, ecc., le sue varie conferenze, il bilancio sarà quanto mai sconsolante.

Ad aggravare sostanzialmente questa situazione contribuiscono le condizioni di vita della grande maggioranza degli studenti. Pressochè inesistenti le borse di studio; una Casa dello Studente con 180 posti per 32.944 studenti, di cui almeno la metà provengono da altre città; tasse, libri e dispense carissimi: tutto questo non solo non permette uno studio tranquillo, ma fa sì che sui 32.944 studenti universitari (anno '52-'53) 11.000 siano fuori corso e molti siano coloro che non riescono a conseguire la laurea. Quanti sono poi quelli che, conseguita la laurea, esercitano la professione per la quale hanno studiato? E' noto a tutti, ad esempio, che una gran parte dei piazzisti di medicinali sono studenti o laureati in medicina. Non vi è dubbio che qualsiasi proposta di risanamento dell'Università e di rinnovamento della cultura universitaria dovrà affrontare il problema delle condizioni di vita degli studenti, perchè qualsiasi programma che non tenga conto di questo problema fondamentale è destinato a fallire. Ad esso è anche connesso il problema di un'adeguata retribuzione per gli insegnanti ed in particolare per gli assistenti.

Gli studenti romani hanno però saputo reagire a questa difficile situazione, hanno creato le loro autonome organizzazioni rappresentative ed i loro centri di cultura, il Circolo Universitario Cinematografico, l'Istituzione Universitaria dei Concerti, il Centro Universitario per le relazioni con l'estero, il Centro Universitario Sportivo. Gli studenti romani hanno avuto il merito di aver fondato il primo organismo rappresentativo studentesco, iniziando così il più duraturo esempio di democrazia giovanile. Questo fu possibile perchè gli universitari romani avevano dato un largo contributo alla lotta contro il fascismo, con le manifestazioni, quali quelle contro Gayda e Bottai prima, e poi partecipando alla resistenza armata. Le 64 lauree «honoris causa» agli universitari caduti nella lotta contro i tedeschi stanno a dimostrarlo.

In questi ultimi anni monopolizzando l'organismo rappresentativo studentesco romano, i cattolici universitari sono riusciti, con il timore reverenziale di disturbare i potenti cioè il governo e con la loro incapacità, a renderlo inoperante. Da più di due anni non si tengono le regolari elezioni e i responsabili dell'Interfacoltà hanno solo saputo ostacolare l'accoglimento delle giuste rivendicazioni degli studenti per la sessione di febbraio e per la diminuzione dei contributi.

Negli ultimi tempi i cattolici d'«Intesa» hanno mascherato la loro incapacità dichiarandosi, a parole, fautori del rinnovamento culturale dell'Università nel senso di collegare più strettamente lo studio ai grandi problemi della vita nazionale, ma le mozioni votate in tal senso sono rimaste pezzi di carta e nessuna iniziativa concreta è stata presa. Sono stati loro d'aiuto in questa bisogna i fascisti: i cattolici li hanno aiutati a svilupparsi per averli alleati nell'anticomunismo e con essi hanno poi diviso la direzione dell'Organismo rappresentativo E' proprio all'Università di Roma che si sono avuti i più clamorosi episodi di squadrismo: gli insulti a Calosso, la distruzione delle urne, la manifestazione fascista contro il grande Chaplin. Ignoranti al punto da non conoscere il nome di G. De Santis, come ha dichiarato pubblicamente un loro dirigente, essi hanno l'esplicito programma di creare il «Fronte clerico-monarco-fascista della Cultura».

Una particolare responsabilità di questo stato di cose hanno i partitini, che si raggruppano nell'Unione Goliardica Italiana, la cui etichetta dovrebbe mascherare un atteggiamento contrassegnato dal più irresponsabile disinteresse per le esigenze degli studenti. Non meraviglia che in conseguenza di ciò la U.G.I. sia in crisi, non partecipi alla vita democratica universitaria, contribuendo così a rafforzare la d.c. ed i fascisti. Lo obiettivo principale e, perciò, ora, quello di risanare la situazione dell'Organismo rappresentativo; le elezioni che avranno luogo nei giorni 30, 31 marzo e 1. aprile potranno contribuire in maniera decisiva a rinnovare la democrazia universitaria.

Le liste di «Rinascita universitaria» si propongono appunto di fare dell'Organismo Rappresentativo Universitario Romano il promotore di tutte quelle iniziative studentesche volte a fare dell'Università di Roma un grande centro di quella cultura impegnata alla risoluzione dei problemi della vita nazionale che è stato uno dei frutti più fecondi della Resistenza. Per questo è necessario:

1) che all'Università sia data da parte dello Stato, attuando per esempio la famosa legge speciale per Roma, un finanziamento adeguato alle esigenze didattiche e scientifiche degli istituti e capace di garantire agli studenti ed ai professori tranquillità di studio, con borse di studio, e stipendi sufficienti;

2) che si garantisca ai neolaureati che i loro sacrifici ed il loro studio potranno essere utilizzati a vantaggio della collettività.

Questi problemi come ogni altro problema di cultura e di civiltà deve poter essere discusso nella nostra Università dove ora le autorità accademiche hanno instaurato un regime di sorveglianza speciale di tipo fascista per cui agli studenti non è consentito di utilizzare le aule ed il suolo stesso della loro università per i loro dibattiti che rappresentano una concreta manifestazione di democrazia.

Su queste proposte ci auguriamo che tutti i gruppi universitari possano, dopo aver eliminato quelli di loro che si sono rivelati incapaci, corrotti e settari, trovarsi d'accordo. E ci auguriamo che, con l'accordo di tutti, i problemi dell'Università possano venire discussi con tutti i romani.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

STA PER CONCLUDERSI L'ISTRUTTORIA

Personalità romane coinvolte nello scandalo di “Mamma Rosa„?

Una strana lettera rinvenuta fra le carte di Irma Moscatelli — Visite di prelati a Montevaso — Cos'è la SABRI?

L'istruttoria per il processo a carico di Irma Moscatelli, più nota con il nome di «Mamma Rosa» — la donna accusata, come si ricorderà, di sfruttare i ragazzi da lei ospitati — e di altre persone a lei vicine, sta per concludersi presso il Tribunale di Pisa. Corre voce che nella relazione del giudice istruttore saranno fatti i nomi di numerose personalità romane, governative e vaticane che sarebbero coinvolte nello scandalo.

La sede della Fondazione «Figli di mamma Rosa», in via del Cardello, ora deserta e disabitata, è, ad esempio, una non comune fonte d'informazione. Spesso infatti giungevano all'Istituto buste intestate a grosse imprese vaticanensi. Anche da Montevaso ci sono giunte interessanti anticipazioni riguardanti la attività della «buona mamma Rosa». Nel corso di una perquisizione nel quartier generale della vecchia signora, sono venuti alla luce documenti inequivocabili sul modo in cui la Moscatelli riuscì ad ottenere con gran facilità nella seconda metà del 1953 (quando ministro degli Interni era l'on. Fanfani) l'erezione a Ente Morale della fondazione. E' stato ritrovato fra l'altro un telegramma che testualmente dice: «Oggi, 7 novembre, pubblicazione "Gazzetta Ufficiale" approvazione statuto Fondazione Figli di mamma Rosa. - Salutissimi Leo Alis».

Sono in corso accertamenti per stabilire chi sia il signor Leo Alis.

Sembra inoltre che numerose personalità abbiano diretto altrove affettuose lettere a mamma Rosa. Le 14 condanne che ha al suo attivo Irma Moscatelli non hanno affatto messo sull'avviso queste personalità: fra l'altro a Montevaso si recavano in visita numerosi prelati, prima, naturalmente, che lo scandalo fosse stato reso noto. Queste visite vanno forse messe in relazione con il fatto che gli otto bambini che «servivano» la Moscatelli a Montevaso provenivano tutti dall'Istituto romano «Don Orione».

Nel corso di una perquisizione venne trovata anche della carta intestata a: «SABRI, fattoria di Montevaso, sedi a Milano, Roma, Genova». Si parla a questo proposito, di bische, case di appuntamento, e altro ancora.

A QUINDICI GIORNI DALLA FUGA

Arrestata per caso a Milano la ballerina del “IV Fontane„

Nessuna notizia dell'amministratore fuggito con la cassa

E' stata arrestata e tradotta al carcere delle Mantellate la giovane ballerina austriaca Giorgina Descktz, protagonista di un clamoroso fatto di cronaca nera verificatosi una quindicina di giorni or sono.

La giovane artista, che si esibiva al teatro IV Fontane come danzatrice nella Compagnia viennese di operette, fuggì dalla nostra città, insieme al direttore della compagnia Alfred Brann, che si era appropriato della cassa. Il «colpo» mise in crisi il complesso artistico, che, rimasto privo di fondi, denunciò all'Autorità Giudiziaria il Brann e la Descktz. Sulla coppia fu spiccato immediatamente mandato di cattura, ma tutte le ricerche sono rimaste vane fino all'altro ieri.

Giovedì mattina, il brigadiere Gino Assali, della Squadra Mobile di Milano, ha scorto nella sua città in via Torino, una elegante signora, ferma dinanzi ad un negozio e l'ha riconosciuta per la Giorgina Descktz. Senza esitare, il fisionomista brigadiere l'ha presa per un braccio e l'ha accompagnata in questura. Qui, l'attrice è stata interrogata da un funzionario ed ha ammesso la propria identità. Ella, però, non ha voluto rivelare dove si nasconda Alfred Brann, il suo compagno di fuga, limitandosi a dire che, forse, ormai si sarà rifugiato in Austria con il danaro.

Annegata nel lavatoio una epilettica a Marangone

Una macabra scoperta faceva ieri alle 17,45, in località Marangone (Civitavecchia) la signora Antonietta Luciani, di 30 anni. Mentre si accingeva a lavare i panni nel lavatoio pubblico, ella, infatti, scopriva a fior d'acqua, il corpo gonfiato di una donna, annegata, tale Emilia Contarini, di 42 anni, nubile, abitante a Morangone.

I carabinieri accertavano più tardi che la Contarini soffriva di epilessia. Si presume, pertanto, che la poveretta sia caduta in acqua, durante una delle sue abituali crisi.

Una donna si uccide gettandosi dalla finestra

Un pietoso suicidio è avvenuto ieri mattina in via Balbo. La signora Rosalia Vacatello, di cinquantun anni, abitante in via Balbo n. 21, coniugata e madre di due figli, verso le ore 8.20, è sgusciata dal letto senza che il marito se ne accorgesse e si è lasciata cadere dalla finestra, precipitando nel sottostante giardino. Raccolta esanime, è stata trasportata da alcuni coinquilini all'ospedale di San Giovanni, dove, purtroppo, è deceduta pochi minuti dopo il ricovero

Scioperi per i salari alla FATME e al Poligrafico

Ieri e ieri l'altro i lavoratori hanno effettuato sospensioni del lavoro di un'ora e di mezz'ora nell'officina metallurgica FATME e al Poligrafico dello Stato di via G. Capponi per sostenere la richiesta di un acconto sui futuri miglioramenti.

Le maestranze della FATME, riunitesi in assemblea, hanno votato un o.d.g. nel quale si annuncia la loro decisione di intensificare la lotta

La commemorazione di Labò

La commemorazione di Giorgio Labò, caduto per la libertà, indetta dal consiglio studentesco della facoltà di Architettura, della quale avevamo già dato notizia, si è svolta con la partecipazione dei familiari del martire, di docenti della facoltà, artisti e studenti Hanno parlato Renato Guttuso e il prof G. C. Argan.

DIRETTORI, FUNZIONARI, IMPIEGATI DELLO STATO,

parastatali, bancari, possidenti, pocotenenti: per il rinnovo del vostro guardaroba. Superabito in Via Po, 39 F (angolo Via Simeto), ha preparato un assortimento meraviglioso di abiti per uomo e giovanetti, pronti e su misura; giacche, pantaloni, stoffe gabardine, pettinati, popeline, freschi ecc. delle migliori marche. Il tutto a prezzi convenientissimi. SARTORIA di classe. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides, Ecla, Epovar, Enal. DOMENICA ESPOSIZIONE.

Dott. SONNINO

Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

IERI SERA A PORTA MAGGIORE, ANGOLO VIA SAN LORENZO

Il figlio dello scultore Mazzacurati mette K.O. un ladro di lambrette

Il giovane è stato costretto a difendersi perchè, mentre tentava di impedire il furto del suo « scooter », il ladruncolo lo ha schiaffeggiato

Il figlio dello scultore Mazzacurati, Piero, di 20 anni, verso l'una di stanotte, mentre stava conversando con alcuni amici a Porta Maggiore, all'angolo di via S. Lorenzo, si accorgeva che uno sconosciuto, scambiato in un primo momento per un suo conoscente, stava mettendo le mani sulla lambretta, targata Roma 6232, lasciata distante un centinaio di metri.

Il Mazzacurati avvicinandosi vide che lo sconosciuto, rotto il lucchetto del *moto-scooter*, si accingeva a mettere la macchina in moto e a fuggire. In un baleno il Mazzacurati riusciva ad afferrare il ladro, proprio nell'istante che questi stava per scappare.

Il ladro, reagiva colpendo a pugni e schiaffeggiando il Mazzacurati, mentre costui stava dicendo che avrebbe lasciato correre e non avrebbe sporto denuncia alla polizia.

Il Mazzacurati, trovandosi costretto a reagire, colpiva il ladruncolo, aiutato da uno dei suoi amici, successivamente intervenuto.

Sopraggiunta la polizia il ladro, che poi risultò essere l'imbianchino Riccardo Figlioria, abitante in via Perugia 7, di 26 anni, veniva condotto al Policlinico, dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni. Il Figlioria è stato denunciato per furto.

Manifestazioni per le Ardeatine

Numerose manifestazioni commemorative dell'eccidio alle Fosse Ardeatine si terranno oggi in vari quartieri.

A TORPIGNATTARA, nel piazzale antistante il Cinema «Due Allori», parlerà l'on. Aldo Natoli. Alla manifestazione, cui interverranno gli abitanti di tutta la zona comprendente, oltre Torpignattara, le borgate Quadraro, Centocelle, Gordiani e Villa Certosa, parteciperà una banda musicale.

Alle 15.30 verrà deposta una corona sulla lapide dei caduti di Villa Certosa ed una sulla lapide posta a piazza della Maranella; una terza verrà deposta, appena concluso il comizio, sulla lapide posta in via Torpignattara. Poi i familiari dei caduti, insieme ai rappresentanti delle varie associazioni ed organizzazioni, si recheranno al Sacrario dei 335 martiri.

Alla GARBATELLA, nel cinema omonimo, parlerà alle 10 il Presidente della Provincia prof. G. Sotgiu. Presiederà il sen. T. Smith.

A VALMELAINA il dottor Cozzolino, consigliere nazionale dell'ANPI, commemorerà i quattro caduti della borgata.

In via Sambucuccio d'Alando, alle 10, sarà scoperta una lapide in ricordo di Pilo Albertelli. Parleranno Vindice Cavalleri e Tomaso Carini.

Alle 9,30, infine, gli ortofrutticoli si troveranno all'obelisco di Axum, da dove si recheranno alle Fosse Ardeatine.

AMICI DELL' UNITA'

Domani i responsabili d[illegible] presso [illegible] 1 e 4 a P. Parione, 2 a P. Maggiore, 3 a Italia, 5 a Testaccio

Consulte popolari

Tutti i segretari delle sezioni del PCI e del PSI e i responsabili delle Consulte popolari di Porta Maggiore, Prenestino, Borgata Gordiani, Villa dei Gordiani, Casal Bertone, Quarticciolo, Tor de Schiavi, Tor Sapienza, Borgata Lancellotti e Borgata Prenestina sono convocati per oggi alle ore 11 precise presso la sezione comunista di Prenestino per urgenti comunicazioni.

DA UN COETANEO AL VIALE DELLE BELLE ARTI

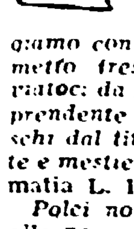
Uno scolaro aggredito e derubato della borsa

Il piccolo S., quattordicenne, anzi, «capo» di una banda di ragazzi, ieri svaligiava la cassa di un negozio, così, per sport, per vivere, chissà, il brivido di un atto brigantesco, anche se ingenuamente concepito e portato a termine però con tutte le regole. I ragazzi, in questi tempi di scandali a catena, nell'epoca in cui sugli schermi non si vedono, per la gran parte, che gesta criminose e delitti, giocano a rubare.

La cronaca di oggi arricchisce questo drammatico quadro di tanta parte dell'infanzia vittima di un mondo cattivo con una nuova scena, ispirata alle imprese tipiche del banditismo.

Due ragazzini, Angelo Pulini, di 12 anni, abitante in via Flaminia 19, e Gerardo Rossi, suo coetaneo, transitavano per viale delle Belle Arti, verso le ore 15, quando, improvvisamente, venivano avvicinati e investiti da altri due ragazzi quasi della stessa età, i quali, a forza di spintoni e pugni gettavano in terra il Pulini, asportandogli la busta di cuoio e dandosi quindi a precipitosa fuga.

Secondo le leggi di tutto il mondo, questa è la tipica aggressione per rapina. Questo fatto, però, perde tutto questo significato, quando è consumato da due ragazzi appena dodicenni, forse esaltati dalla lettura dei fumetti e dalle sagre dei film «western».



Il teatrino delle maschere

Nuovi versi romaneschi

Molte delle satire di Pasquino, le anonime freccate che venivano diffuse in Roma del 1500 e prima, erano scritte nella forma del sonetto: due quartine e due terzine. Fu questa, poi, la forma tipica della composizione dialettale romanesca: di sonetti ne scrisse il conte Giovanni Giraud, precursore di Gioacchino Belli, di sonetti ne scrisse appunto una quantità eccezionale lo stesso Belli, che dette forma definitiva alla breve composizione poetica. E poi via via, da Giggi Zanazzo ad Augusto Marini, da Cesare Pascarella al primo Trilussa, tutti i poeti dialettali romani hanno scritto sonetti. Per merito loro questa coltivatissima forma di poesia è divenuta popolare, conosciuta, apprezzata.

Oggi la poesia vernacola romana non vive più una vita molto fiorente. Morto Trilussa morto Augusto Jandolo, non sembrano sorti poeti capaci di avere una diffusione nazionale. E la stessa recente Antologia della poesia dialettale, pubblicata dall'editore Guanda non offre davvero un quadro felice della situazione Dunque vanno accolte con piacere tutte le iniziative e tutti gli sforzi che vengono fatti per mantenere viva la tradizione. E' perciò che leggiamo con gusto questo volumetto fresco di stampa, inviatoci da Natale Polci, e comprendente 112 sonetti romaneschi dal titolo ambizioso «Arte e mestieri». (Casa edit. Dalmatia L. 1000).

Polci non è davvero nuovo alla poesia romanesca egli ha già pubblicato parecchi volumi di versi vernacoli, e molte composizioni ha sparso sui fogli di quotidiani e di periodici. Anche l'Unità ha ospitato alcune sue poesie molto gustose, all'epoca della recente campagna elettorale del giugno 1953. Quelle che egli raccoglie ora, come annunzia, sono dedicate agli svariati mestieri romani: e così vediamo, sonetto per sonetto, che vengono fuori ritrattini e tipi conosciuti, — il tranviere, l'arrotino, il «monnezzaro», il falegname, il fotografo, e così via — ed anche mestieri bizzarri, straordinari: «er bobbinatore», «er pecione», «er facocchio», «lo speditore» (è questo il mestiere stesso di Polci, che lavora in una nota azienda editoriale romana).

Il procedimento del nostro poeta è semplice: egli osserva e descrive, con una attenzione minuta a riprodurre i gesti i modi, a chiamare con il loro nome i ferri del mestiere. Così ne vengono fuori brevi composizioni chiuse in un semplice arco descrittivo, che, qualche volta trova la sua pirotecnica battuta finale, il suo frizzo, o la sua nota patetica ed amara. Così lo speditore «c'è nato pe spedì, e spedisce a fonno — fino a che viè la morte che lo piega — e lo spedisce dritto all'antro monno», *dove il gioco di parole sul gesto di «piegare» il giornale e «spedirlo», riferito all'uomo assume un suo bizzarro valore, come di un simbolo barocco. Di questi echi è piena la poesia di Polci, di questi richiami alla tradizione. Così l'inizio del «bottaro» è quasi identico a quello del «ferraro» di Belli:* «Pe quadagna si e no sett'otto piotte — che nun ce compri un paro de ciavatte — da la mattina... inzino a un'or de notte — sempre a fà una storia: sega, batte...».

Il libretto rivela doti acute di osservatore, e una vena limpida di versificatore. Polci ha un modo quasi giornalistico di presentare i suoi personaggi. Ecco per esempio, il drammatico arrivo dell'esattore: «A mezzogiorno, proprio ner momento — che sta pijanno in mano la sarvietta — guardanno er piatto e quello che c'è dentro — ecchete lui che porta la bolletta».

A questa capacità di osservazione si aggiungono doti di vera e nuova drammaticità Guardate questo ritratto del minatore al quale «la faccia je diventa nera nera — ma poi se sbianca peggio de la cera — quanno che viè lavata cor sapone», *fino alla bell'e terzina finale:* «E quanno che se sente de svenì — va dal dottore, er quale, pe' referto — scrive tre lettere sole: t.b.c.».

Qui, davvero, v'è una intuizione che va oltre il mero gioco dei versi. E che fa apprezzare in Polci un saggio e popolaresco poeta di Roma al quale va augurato ogni successo.

CASSANDRINO